

IL PD E LA NECESSITÀ DI RISPOSTE TEMPESTIVE

# CONTRO LE DESTRE, INSIEME E SUBITO

di **Nicola Zingaretti**

**C**aro direttore, la maggioranza del Parlamento ha votato l'aggiunta della parola merito alla denominazione del ministero dell'Istruzione. Il presidente del Consiglio Giorgia Meloni, alcuni giorni fa del resto nel suo intervento di replica alla Camera dei deputati, parlando di giovani e scuola ha tra l'altro affermato: «...tutti sulla stessa linea di partenza, ma non tutti sulla stessa linea di arrivo. Dove arrivi deve dipendere da te». Il comma due dell'articolo 3 della nostra Costituzione dice esattamente il contrario: «È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che ... impediscono il pieno sviluppo della persona umana». È la «Repubblica» che deve rimuovere gli ostacoli, non «tu», non il singolo individuo.

Nessuno sottovaluta o mortifica il valore del merito delle persone. Il merito entra nell'articolo 34 della Costituzione grazie a un emendamento di Palmiro Togliatti sostenuto dal relatore Aldo Moro nel 1946. Laddove si parla di obbligo e gratuità dell'istruzione, Togliatti volle che fosse precisato che i capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi hanno diritto al raggiungimento dei più alti gradi di istruzione. Ed è stato necessario precisarlo perché già allora c'era una certezza: chi parte con uno svantaggio o da condizioni di oggettiva difficoltà, sociale o economica, da solo, anche se meritevole, non arriva agli stessi traguardi di chi parte con il vantaggio della ricchezza, dell'istruzione, di un ambiente favorevole al pieno sviluppo della persona.

Tutto bene dunque? No. Le parole del presidente del Consiglio hanno assunto un significato pericoloso, ma coerente con la visione della destra, quando nei giorni successivi sono cominciate a maturare le prime scelte: taglio di due miliardi e mezzo al fondo di povertà, nessuna scelta di investimenti sul diritto allo studio nella legge di Bilancio, l'autonomia differenziata che spacca l'Italia, l'accanimento disumano sul tema immigrati, taglio del Reddito di cittadinanza, no al salario minimo, riduzione della spesa sanitaria reale, riduzione dei plessi scolastici e potrei continuare. Il governo non rimuove gli ostacoli, li crea o li aumenta.

Questo conferma quello che abbiamo denunciato: la destra raccoglie il consenso cavalcando il malessere generato da problemi di esclusione so-

ciale attraverso una propaganda populista, ma quando vince e governa mostra il volto di sempre, quello di una destra classista. Le scelte che sta compiendo aumenteranno non poco le disuguaglianze già oggi a livelli insopportabili e impongono soprattutto a noi, al Partito democratico di reagire subito. Questo è il cuore del problema. Il Pd ha aperto un percorso congressuale, e ne comprendo tutta l'importanza, mi permetto però di richiamare tutti all'urgenza di dare ora, insieme e subito, dei segnali di battaglie comuni e non vivere il confronto interno come un processo avulso e separato dalla vita del Paese e dagli effetti che le scelte sbagliate della destra produrranno sulle condizioni materiali di milioni di persone. Avevamo addirittura parlato di congresso costituente più aperto alla società, ma poi, a mio giudizio sbagliando, abbiamo avviato un percorso troppo simile a quello di sempre che è parte della nostra crisi. Neanche abbiamo iniziato e già emergono ultimatum che alludono all'abbandono del partito se qualcuno vince. Dobbiamo dare un segnale. Batterci insieme ora contro le destre, in queste settimane, nel Paese, e questo renderà anche il confronto congressuale più forte e più in grado di coinvolgere forze esterne.

Sarebbe importante che proprio i più coinvolti, le candidate e i candidati insieme e con il massimo impegno partecipassero alle mobilitazioni contro le scelte del governo, quelle che abbiamo deciso di organizzare e altre che si dovrebbero promuovere. Inoltre, credo sarebbe utile di fronte al disegnarsi delle politiche di destra, che il dibattito sulla proposta congressuale si chiarisse ancora di più sui veri nodi che abbiamo davanti. L'ordine del giorno è chiaro. Bisogna costruire una proposta alternativa: quale visione, quali scelte e politiche mettere in campo per fronteggiare questa destra e aiutare il Paese. Siamo d'accordo che l'urgenza democratica sia quella ora di essere i promotori e costruttori di un modello di sviluppo radicalmente nuovo? Siamo consapevoli che questo modello innovativo debba essere incentrato, questa volta, con nettezza su un obiettivo chiaro? Io ne vedo uno sopra tutti gli altri: creare giustizia per le persone e per il Pianeta. Oppure è altro? Forse sì ma allora va detto. La condizione indispensabile per condurre una battaglia così importante e difficile è la salute del Pd. Io credo che dovremmo tutti preoccuparcene perché fragilissimi sono ormai gli elementi

comuni che ci tengono insieme. Mi capitò di dirlo con durezza ma non molto ascoltato qualche mese fa.

Insisto, schiettezza nel dibattito ma anche solidarietà interna e iniziativa, battaglia politica nel Paese devono andare avanti insieme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ecostampa.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185509

